



Regia:
Roberto Andò



Attori:
Toni Servillo
Salvo Ficarra
Valentino Picone
Renato Carpentieri
Donatella Finocchiaro
Luigi Lo Cascio

Soggetto:
Roberto Andò
Massimo Gaudio
Ugo Chiti

Sceneggiatura:
Roberto Andò
Massimo Gaudio
Ugo Chiti

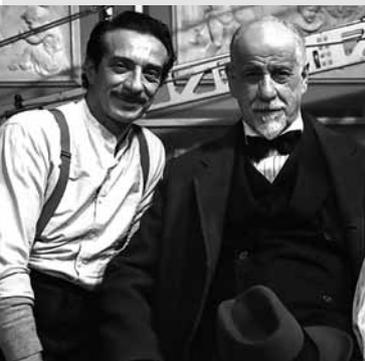
Fotografia:
Murizio Calvesi

Musiche:
Michele Braga
Emanuele Bossi

Montaggio:
Esmeralda Calabria

Produzione:
Attilio De Raza
e Angelo Barbagallo
per Bibi Film
Tramp Limited
Medusa Film
Rai Cinema

Distribuzione:
Medusa Film
Rai Cinema



LA STRANEZZA

(Italia - 2022 commedia 103')

TRAMA

Girgenti, 1920. Nofrio e Bastiano sono becchini, ma anche attori "dilettanti professionisti" intenti a mettere in scena la tragicommedia "La trincea del rimorso, ovvero Ciccicareddu e Pietruzzu". L'ottantesimo compleanno di Giovanni Verga riporta Luigi Pirandello alla sua città natale, e la morte della balia del drammaturgo favorisce il suo incontro con i due becchini. Il Maestro è in crisi creativa, e osservando di nascosto le prove della compagnia amatoriale di Nofrio e Bastiano trae ispirazione per uno dei suoi lavori più importanti, "Sei personaggi in cerca d'autore". Ciò che succede sul palco si mescola con ciò che succede dietro le quinte e Pirandello, silenzioso testimone della prima del duo strampalato, raccoglierà spunti per il debutto della sua nuova creazione, al quale Nofrio e Bastiano verranno invitati.

CRITICA

(...) Nofrio e Bastiano rimandano all'Amleto scespiriano, e la scelta di Ficarra e Picone nei ruoli dei due becchini a quella di Franco e Ciccio nell'episodio "La giara" (citato visivamente da una locandina in La stranezza) nel Kaos dei fratelli Taviani. E la sceneggiatura lavora in levare, alludendo senza mai diventare didascalica (magistrale il contenimento nel non citare "Questa sera si recita a soggetto"). Anche il processo creativo viene raccontato come una tessitura fra vita e teatro, un continuo reciproco nutrimento che si arricchisce della profondità psicologica (o psicoanalitica) pirandelliana derivata all'autore anche da esperienze personali (la pazzia della moglie), dall'affinità elettiva con il coevo Sigmund Freud, e da quel tormento interiore che l'autore siciliano definiva "la stranezza". Toni Servillo fa sua quell'afflizione nascosta, abbinata alla mitezza garbata che caratterizzava Pirandello, e ritrae il drammaturgo come un'ombra che scivola dietro le quinte. La sua interpretazione è speculare e contraria a quella in Qui rido io, film fratello a La stranezza: tanto là era animale da palcoscenico, sopra le righe anche nel privato, quanto qui è figura defilata e silente, disposta a lasciare i riflettori al prossimo, con educazione antica.

Per contro Valentino Picone e soprattutto Salvo Ficarra sono maschere estremamente efficaci nella loro esagerazione drammaturgica, e il loro casting è un vero colpo di genio: due guitti che non distinguono finzione e realtà, e per i quali il confine fra tragico e comico è costantemente superabile. La stranezza alterna la cupezza e i fantasmi dell'autore con la luminosità delle scene e la pirotecnica performativa degli attori, traducendo in immagini il lavoro di squadra fra chi crea letteratura - non solo Pirandello, ma anche Giovanni Verga (nel cameo di Renato Carpentieri) e Leonardo Sciascia, cui il film è dedicato - e chi la porta in scena dandole carne, sangue e temperamento. (di Paola Casella, Mymovies.it)

Con "La stranezza" Roberto Andò supera di slancio l'handicap connaturato ai film su arte e artisti che si ostinano a filmare un filosofo che pensa, un pittore che dipinge, un musicista che compone come se fossero quadri di un museo. Sulla scorta, infatti, di un soggetto ideato con Massimo Gaudio e la relativa sceneggiatura scritta con l'apporto di Ugo Chiti imperniati su un evento immaginario inserito nella reale biografia di Pirandello, il regista utilizza a pieno regime stilistico -anziché assegnarlo ai soliti dialoghi didascalici- quello che il drammaturgo, scrittore e poeta definì il "sentimento del contrario". [...] (di Valerio Caprara, Il Mattino)

Ci voleva un regista colto come Roberto Andò per fare uno dei film più divertenti degli ultimi anni, e non solo. Ci voleva un uomo di teatro e di cinema, un palermitano sensibile da sempre ai giochi del caso e agli incroci beffardi tra realtà e finzione (ricordiamo almeno "Viva la libertà" e "Una storia senza nome"), per coniugare la genesi di "Sei personaggi in cerca d'autore" alle imprese di due becchini col pallino del palcoscenico. Ci volevano, infine tre attori meravigliosi come Ficarra e Picone, i due becchini filodrammatici, e Toni Servillo, un Pirandello di poche parole e molti sguardi, per dare a questa farsa labirintica la leggerezza di una commedia, la precisione di un vaudeville, la densità (mai ostentata) di un trattatello filosofico. Che fondendo fatti storici (la "prima tumultuosa al Valle) ad altri del tutto immaginari, riesce a gettare una luce diversa su un monumento come I Sei personaggi. (...)A brillare sullo schermo sono il ritmo, l'inventiva, il piacere, la generosità dimostrata da Andò (con Ugo Chiti e Massimo Gaudio alla sceneggiatura) e dagli attori, numerosissimi e straordinari fino al più piccolo ruolo. (...) (di Fabio Ferzetti, L'Espresso)